



FLASH DI SCENARIO



+1,3%

L'aumento in volume del Pil nel Mezzogiorno

ITALIA

Stime positive del PIL e dell'occupazione territoriale, anno 2023

Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3% nel Mezzogiorno e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%). Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno registra un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5%. Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (Nord-est +2%, Nord-ovest +1,5% e Centro +1,2%).

Istat, 25 giugno 2024



45,6

Il valore dell'Indice Pmi del settore manifatturiero a giugno

EUROPA

A giugno l'indice Pmi manifattura dell'eurozona a 45,6 punti, sotto stime

Scende a 45,6 punti l'indice Pmi del settore manifatturiero nell'Eurozona nel mese di giugno, contro i 48 previsti e i 47,3 di maggio. In calo anche i servizi. Lo stesso indice Pmi dei servizi registra a giugno 52,6 punti rispetto ai 53,5 stimati e ai 53,2 del mese precedente. Ai minimi degli ultimi mesi Germania e Francia. L'indice Pmi dei servizi, in Germania, diminuisce a 53,5 punti dai 54,2 di maggio, come anche l'indice manifatturiero scende a 43,4 punti dai 45,4 di maggio. Mentre in Francia l'indice Pmi dei servizi diminuisce a 48,8 (a maggio 48,9) e l'indice manifatturiero scende a 45,3 punti.

Ansa, 21 giugno 2024



+2,3%

Indice destagionalizzato nelle costruzioni rispetto ad aprile

ITALIA

Aumenta l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni

Ad aprile 2024, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 2,3% rispetto al mese precedente, dopo due mesi di flessione. Su base trimestrale la dinamica congiunturale resta negativa, diminuendo dell'1,2%. Su base tendenziale, l'indice grezzo registra un incremento del 21,0%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 10,5%. Nella media dei primi quattro mesi del 2024, l'indice grezzo aumenta del 10,5%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce dell'8,7%.

Istat, 20 giugno 2024



Speaker della settimana

EMANUELE ORSINI, Presidente di Confindustria

«Il Fondo di Garanzia ha salvato molte imprese nell'immediato post Covid.» afferma Orsini e continua «È un provvedimento che ha permesso di erogare 250 miliardi, ci risulta che ne siano rimasti 100 da restituire, che le imprese stanno regolarmente pagando, e il rischio di default è residuale. Per Confindustria è fondamentale che il Fondo di garanzia sia vicino alle imprese, è la via giusta per fare investimenti e per sostenerle nei momenti di difficoltà.»

25 giugno 2024

Verona traina la regione grazie alla sua posizione strategica

In un'economia regionale che segna un significativo rallentamento, **Verona riesce** a stare a galla, **a far valere ciò che è riuscita a diventare grazie alla sua posizione, cuore logistico della regione**, ad aggrapparsi a quei settori - turismo e commercio soprattutto - che ancora corrono più che in altre province.

Il Veneto è uscito affaticato dal 2023 (Pil a +1,1%, quando l'anno precedente era al +4,9%, una produzione manifatturiera arretrata del 2%, l'export a -3%), e ha dovuto fare i conti con un inizio d'anno caratterizzato «da una grande incertezza», per usare le parole del direttore della Banca d'Italia sede di Venezia Pier Luigi Ruggiero: ebbene, in questo quadro Verona ha registrato una performance migliore rispetto alle altre province venete, «e conquisterà in futuro un ruolo ancora più centrale di quello che ha già ora», citando ancora Ruggiero: ci riuscirà grazie alla sua logistica, a una struttura produttiva solida e a una demografia che mostra segnali positivi rispetto alla glaciazione demografica che si registra fuori dai confini provinciali.

La diagnosi dello stato di salute del territorio e dell'intero Veneto è emersa durante la presentazione del rapporto regionale della Banca d'Italia ospitata nella sede di corso Cavour.

Tenuta e resilienza.

Lo scorso anno, ha spiegato Massimo Gallo, direttore della filiale di Verona di Bankitalia, «le esportazioni a livello regionale hanno registrato, a valore, il -0,3%. **Verona** ha tenuto meglio, **grazie** soprattutto **all'agroalimentare che ha registrato il +0,6% e al turismo**: la crescita è stata considerevole sia sul Garda che in città, registrando a livello provinciale una piena rimonta dei livelli del 2019, segnando nel 2023 il **+4% di presenze** mentre la regione ha riportato uno "zero virgola". Sono dati che ci inducono a ritenere probabile che la performance della provincia sia stata leggermente meglio di quella media veneta».

A rincarare la dose, a margine del convegno, ci ha pensato Vanni Mengotti, direttore dell'ufficio studi Bankitalia Venezia, fotografando la situazione del sistema-Verona: «Qui c'è una struttura produttiva molto solida e diversificata che consente alle imprese, più grandi e strutturate, di essere resilienti», come hanno dimostrato «reggendo bene l'innalzamento dei tassi di interesse».

Inoltre Verona ha avuto la capacità di diventare il centro logistico del Veneto, sviluppando reti di trasporto ferroviarie sempre più rilevanti. Il suo ruolo diverrà ancora più centrale nei prossimi anni, con la linea dell'alta velocità e il tunnel del Brennero che risolverà le limitazioni oggi imposte dall'Austria».

Il nodo demografia.

Prosegue Mengotti: «La struttura produttiva di Verona le permette di essere attrattiva verso le popolazioni che vengono da altre regioni e anche dall'estero, mantenendo nel territorio i giovani che qui si sono formati». Un dato positivo, considerato che in Veneto, dai 136 anziani ogni 100 giovani del 2022 si è arrivati ai 195 del 2023 con una popolazione attiva che in vent'anni è passata dal 68,2% al 63%. Le conseguenze si vedono nell'indice di dipendenza degli anziani (il rapporto tra gli over 64 e la popolazione attiva): **Verona, tra tutte le province venete, risulta la più giovane.**

Prestiti e depositi delle banche

Per provincia nel 2023



FOCUS DELLA SETTIMANA

L'avvio del taglio dei tassi migliora lo scenario, ma l'inflazione resta alta. Riparte l'export di beni

Crescita del PIL. Costruzioni e servizi hanno alimentato la buona dinamica del PIL italiano nel 1° trimestre. I positivi segnali sui consumi di beni, insieme al taglio dei tassi, anticipano una minore flessione nell'industria nel 2°. Prosegue la crescita del turismo, che alimenta l'export netto, insieme al calo dell'import. Resta bassa la fiducia delle imprese e i problemi nei trasporti e nei prezzi dell'energia.

Iniziato il taglio dei tassi. La BCE a giugno ha deciso il primo taglio dei tassi, a 4,25% (da 4,50%), come atteso. Ma ora i mercati si aspettano solo un altro -0,25% entro il 2024 perché l'inflazione è ancora alta; Poi un -0,50% nel 2025. L'Europa si è mossa prima della FED, che sta tenendo fermi i tassi USA (a 5,50%). Finora, non ci sono stati impatti significativi sul cambio dollaro/euro (stabile a 1,08). Gli spread sovrani hanno risentito poco delle elezioni UE (BTP-Bund a +141 punti l'11 giugno)

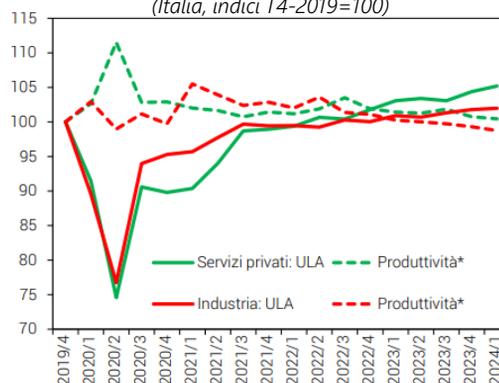
Ampi divari di inflazione. In Italia l'inflazione è stabilmente bassa (+0,8% annuo a maggio), grazie ai prezzi energetici in riduzione (-11,7%) e ai prezzi core scesi al +2,0%, sulla soglia BCE. Nell'Eurozona, invece, l'inflazione è in risalita: +2,6% totale (da +2,4% ad aprile e maggio), +2,9% la core. Negli USA va ancora peggio: al +3,3% a maggio (era +3,1% a giugno 2023) e +3,4% la misura core.

Prezzi dell'energia: dinamiche opposte. Il prezzo del petrolio scende ma resta alto: a giugno 78 dollari al barile in media (era a 90 in aprile): questo tende a moderare i prezzi al consumo dei carburanti. Al contrario, il prezzo europeo del gas va in direzione opposta, salendo a 34 €/mwh a giugno, da un minimo di 26 a febbraio: ciò si scaricherà sui prezzi di elettricità e gas per famiglie e imprese.

Scenario meno roseo per i servizi. Dopo aver anticipato l'espansione media nel 1° trimestre, in aprile l'RTT per i servizi (CSC-TeamSystem) ha segnalato una risalita che recupera l'isolata flessione di marzo. A maggio il PMI ha perso solo un decimale (54,2 da 54,3), restando in zona espansiva. Tuttavia, la fiducia delle imprese è scesa per due mesi di fila, mettendo in dubbio la crescita nel 2° trimestre.

Industria: schiarita in vista? Nel 1° trimestre l'industria ha registrato un -0,4% in termini di valore aggiunto e in aprile un calo della produzione (-1,0%), anche se RTT indica che il fatturato ha recuperato i livelli di febbraio. A maggio, l'HCOB PMI è sceso (45,6 da 47,3) e la fiducia delle imprese resta bloccata su valori modesti; l'indagine CSC su grandi imprese, invece, mostra un miglioramento delle stime di produzione nel mese corrente, coerente con la timida risalita nelle attese a breve (Istat).

Aumenta il lavoro, in calo la produttività specie nell'industria (Italia, indici T4-2019=100)



* VA per ULA.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat.

Più lavoro ma meno produttività. L'input di lavoro ha continuato a crescere nel 1° trimestre 2024, sia nell'industria (+0,2% le unità a tempo pieno), nonostante il calo del valore aggiunto, sia nei servizi (+0,8%), dove da due trimestri cresce più dell'attività economica. Questo si riflette in una produttività del lavoro che è in ripiegamento, che nell'industria è ridiscesa sotto i livelli pre-Covid dal 3° 2023. L'export netto alza il PIL.

Export di beni in miglioramento. Nel 1° trimestre 2024 prosegue debole la dinamica del commercio mondiale (+0,3% in volume); prospettive migliori per i prossimi mesi, secondo gli ordini esteri globali manifatturieri, tornati in zona espansiva dopo 9 trimestri. Ad aprile le esportazioni italiane di beni sono aumentate (+2,3% in valore, +3,8% extra-UE), dopo la contrazione del 1° trimestre (-1,0%). [Scopri il report completo.](#)

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Terna: fonti green al 52,5% della domanda elettrica. Record su base mensile

È il valore su base mensile più alto di sempre che disegna una traiettoria in cui la **richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta**, a maggio, **per il 52,5% da fonti rinnovabili** (era al 42,3% un anno fa), per il 32,2% da energie non green e per la restante quota dal saldo estero. Con l'**idrico** (+34,7) e il **fotovoltaico** (36,3%) **a fare da traino**, mentre l'eolico ha registrato un balzo del 10,5%. In diminuzione, invece, la fonte geotermica (-4,3%) e termica (-14,6%), con il carbone che ha coperto circa l'1% della richiesta totale (meno del 2% da inizio anno).

La fotografia aggiornata arriva, come di consueto, da Terna che quantifica altresì in 24,7 miliardi di kilowattora il fabbisogno di energia elettrica (+1,9% su maggio 2023). Una variazione positiva che, secondo la nota diffusa ieri dal gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia, recupera solo parzialmente il dato di maggio del 2023 (-7,4%), ma che è stata raggiunta con un uguale numero di giorni lavorati (22) e una temperatura media mensile in linea rispetto a maggio dello scorso anno.

Il dato della domanda elettrica, destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura, non varia rispetto a maggio 2023 e conferma una crescita a velocità ridotta per via di una lieve ripresa dell'industria (+1,4%) e una più vivace dei servizi. A livello territoriale, invece, la variazione tendenziale di maggio è stata di +1,8% al Nord e al Centro, mentre al Sud e nelle isole l'incremento è del 2,3 per cento.

Tornando ai numeri del fabbisogno, lo scorso mese la domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'84,7% dalla produzione nazionale e per la quota restante (15,3%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero.

Nel mese di maggio, la produzione da fonti rinnovabili risulta in aumento (+26,5%) rispetto a maggio 2023. Nel 2024 la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 3.015 megawatt. Tale valore è superiore di 896 MW (+42%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi cinque mesi del 2024, la capacità fotovoltaica in esercizio è aumentata di 2.768 MW, mentre nello intervallo del 2023 l'incremento era stato di 1.853 MW, facendo segnare pertanto un aumento pari a 915MW (+49%). Nei primi cinque mesi del 2024, la capacità eolica in esercizio è invece aumentata di 262 MW, mentre lo scorso anno l'incremento era stato di 247 MW, registrando un aumento di 15 MW (+6%).

L'**indice Imcei** (indice mensile dei consumi elettrici industriali) elaborato da Terna, che esamina i consumi industriali delle imprese "energivore", **è cresciuto poi dell'1,4%** rispetto a maggio 2023. Con dati destagionalizzati e corretti per l'effetto calendario, la variazione non cambia. In particolare, **positivi i comparti della cartaria, siderurgia, mezzi di trasporto ed alimentari**. In flessione quelli della meccanica, ceramiche e vetrarie, metalli non ferrosi, cemento calce e gesso e chimica.

L'**indice Imser** (indice mensile dei servizi), che Terna pubblica sulla base dei dati dei consumi elettrici mensili forniti da alcuni gestori di rete di distribuzione, **ha fatto registrare, a marzo, una variazione positiva del 4,8%** rispetto a marzo 2023. In particolare, tra i **comparti con variazioni positive, si trovano attività professionali, scientifiche e tecniche, trasporto e magazzinaggio, informazione e comunicazione**. In calo, invece, finanza e assicurazione e istruzione.

L'ultima fotografia

Dati a maggio 2024. In percentuale



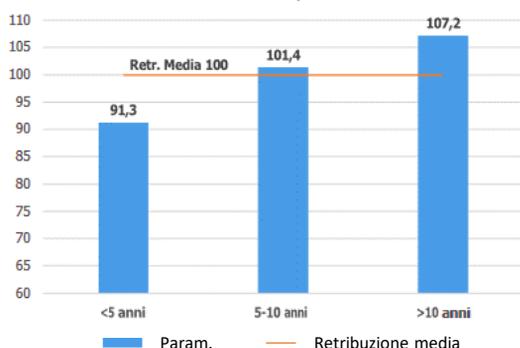
Fonte: Terna

Indagine retributiva edizione 2023: i differenziali retributivi per qualifica

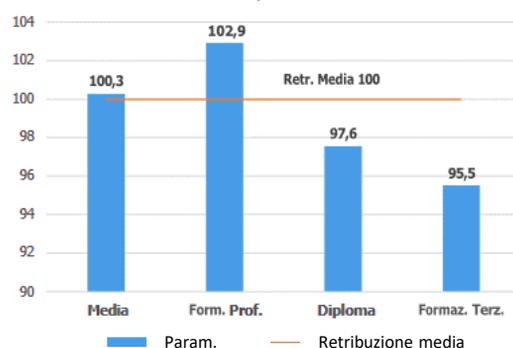


Operai. Sulla base dei dati retributivi individuali raccolti dall'indagine 2023 sull'insieme dei territori, il salario medio lordo annuo del personale operaio si attesta a 29.003 €, con scostamenti, fra le aree aziendali, compresi tra il -11% e il +4% circa. Gli operai hanno, in media, un'anzianità di 10,9 anni, un'età di 43,3. Sotto l'aspetto salariale, si osserva una correlazione positiva con l'età e con l'anzianità di servizio, mentre risulta negativa rispetto al grado di scolarizzazione. Ciò testimonia l'importanza, in sede di definizione della retribuzione per le posizioni da operaio, dell'esperienza sul campo piuttosto che della conoscenza teorica: un lavoratore con una anzianità di oltre 10 anni arriva a guadagnare anche il 10-15% in più di un collega meno esperto. Le **donne** con la qualifica in esame, si caratterizzano per una anzianità professionale leggermente più bassa e una scolarità analoga a quella dei colleghi maschi, ma percepiscono un salario inferiore a quello medio, con un **gap di genere vicino al 14%**.

Differenze salariali per anzianità

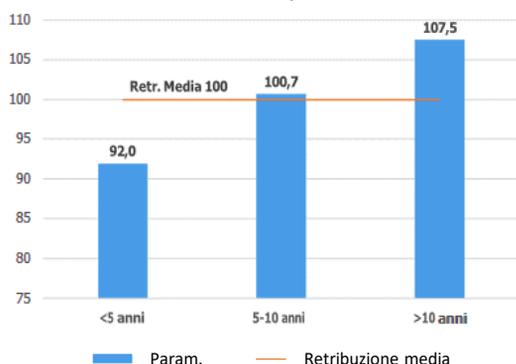


Differenze salariali per titolo di studio

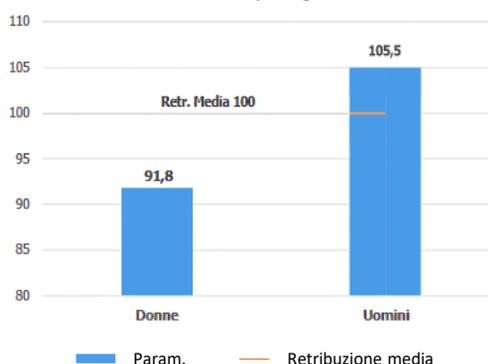


Impiegati. Le informazioni individuali del personale impiegatizio indicano che la retribuzione totale annua lorda media si attesta a 39.754 €, con scostamenti del $\pm 15\%$ in funzione delle aree aziendali; le retribuzioni più elevate si riferiscono agli occupati nell'ambito vendite mentre quelli più bassi riguardano il servizio clienti. Gli impiegati esaminati hanno un'anzianità media di 10,8 anni, un'età di 42,6 ed un livello di istruzione "medio-alto", in particolare con diploma nel 47% dei casi e con formazione terziaria nel 37%. Sotto l'aspetto salariale emerge una correlazione positiva sia con l'età che con l'anzianità professionale. Rispetto al grado di scolarizzazione non si registrano particolari differenze rispetto ai titoli di studio considerati, la variabilità infatti non supera il 3%. Il personale femminile tra gli impiegati rappresenta circa il 40% delle osservazioni raccolte. Le impiegate donne sono mediamente più scolarizzate rispetto agli impiegati maschi, ma percepiscono un salario inferiore a quello medio, con un gap di genere di circa il 14%. Il numero di donne è superiore a quello dei colleghi maschi nell'amministrazione, nella segreteria di direzione, nel marketing, nelle risorse umane e nell'area del servizio ai clienti. Per alcune funzioni organizzative il gap di genere si riduce in modo significativo come, ad esempio, nell'ambito della funzione acquisti (logistica).

Differenze salariali per anzianità



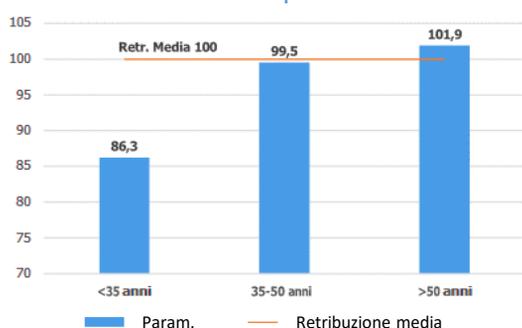
Differenze salariali per genere



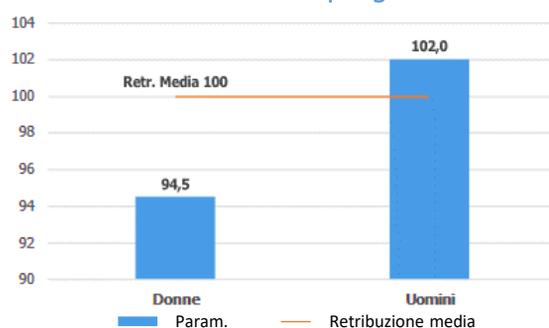


Quadri. La retribuzione totale annua lorda media dei quadri rilevati dall'indagine si attesta a 73.192 €, con scostamenti significativi tra le singole aree aziendali: un quadro di area vendite arriva a guadagnare circa il 30% in più di un quadro dell'area IT, il 26% in più rispetto ad un quadro dell'area Risorse Umane. Tra i quadri si registra un'anzianità professionale media di 13,4 anni, un'età di 49 e un livello di istruzione medio-alto. Sotto l'aspetto salariale si osserva una correlazione positiva sia con l'età, che con l'anzianità. Meno del 5% dei quadri è sotto i 35 anni e la retribuzione dei giovani è attorno al 16% più bassa di quella dei colleghi più anziani. Relativamente al grado di istruzione, l'esperienza in posizioni apicali ha, di per sé, un peso, superiore rispetto a un elevato grado di preparazione e di conoscenza tecnica, difatti le differenze salariali per titolo di studio sono minime, inferiori all'1%. Il personale femminile con qualifica di quadro rappresenta poco più del 27%. Le donne quadro sono, in media, più giovani degli uomini, più esperte e più scolarizzate. Il livello salariale è inferiore di circa 5.500 € rispetto a quello medio, con un gap di genere intorno al 8%.

Differenze salariali per classi di età

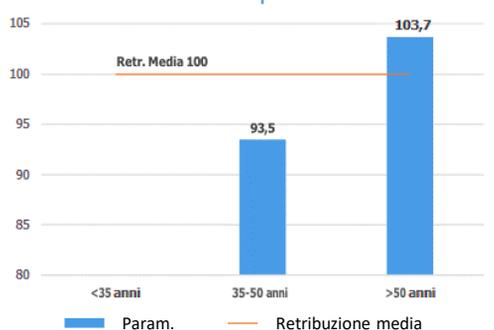


Differenze salariali per genere

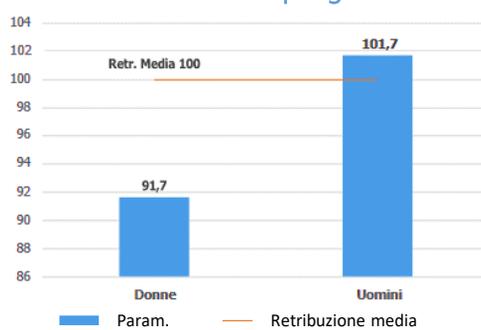


Dirigenti. Le posizioni dirigenziali analizzate tra i diversi profili professionali percepiscono una retribuzione totale annua lorda media di 137.100 € circa, con ampi scostamenti tra le singole aree aziendali: un direttore generale arriva a guadagnare circa il 57% in più di un manager della qualità e il 53% in più rispetto ad un manager dell'ambito logistica-supply chain. Tra i dirigenti, l'anzianità media risulta di 14,2 anni, l'età a 52,7 e il livello di istruzione è relativamente elevato. Sotto l'aspetto salariale si osserva una correlazione positiva con l'età. Meno dell'1% dei dirigenti è sotto i 35 anni, mentre circa due figure su tre (64%) hanno oltre 50 anni. La retribuzione non mostra particolare correlazione con l'anzianità professionale, mentre cresce all'aumentare del grado di istruzione dei profili esaminati. La presenza di personale dirigente femminile è ridotta e rappresenta poco più del 17% delle osservazioni raccolte. Le donne dirigenti sono, in media, più giovani degli uomini ma hanno una maggiore anzianità di servizio e un livello di istruzione leggermente superiore. Il livello salariale è inferiore a quello medio, con un gap di genere pari al 10%. Per approfondire scopri il report completo: [Indagine retributiva edizione 2023](#).

Differenze salariali per classi di età



Differenze salariali per genere



È in partenza l'edizione 2024 dell'indagine retributiva, lo studio rileva i livelli retributivi della provincia di Verona per 60 profili professionali trasversali. La partecipazione all'indagine consente di ricevere un feedback gratuito personalizzato con il posizionamento retributivo aziendale dei profili di interesse rispetto al valore medio della provincia di Verona. Per scoprire i dettagli del servizio e le modalità di partecipazione [clicca qui](#).

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023) NEW	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,9% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
 EXPORT	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
 IMPORT	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 20223)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,3% (Aprile 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,9% (Aprile 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,2% (Aprile 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)